ISTITUTO COMPRENSIVO - "GALILEO CHINI"-MONTECATINI TERME
Prot. 0002867 del 04/03/2026
IV-1 (Uscita)

PROTOCOLLO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

Premessa

Il Protocollo di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali vuole essere uno strumento organizzativo che possa agevolare la gestione da parte del personale docente dei comportamenti "esplosivi" che un numero sempre crescente di bambini/e e ragazzi/e presenta sia a scuola che a casa, così come nei vari contesti di vita.
Premessa fondamentale è che le crisi comportamentali non sono mai intenzionali o consapevoli, nel senso che chi le manifesta non sceglie volontariamente e consapevolmente di colpirsi, di colpire o di distruggere.
Il presente protocollo, che andrà ad integrare, costituendone allegato, il Piano per l'inclusione (a sua volta parte integrante del PTOF), vuole dunque essere di ausilio alla scuola , intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa, nell' organizzazione e nell'individuazione di **azioni e compiti dei vari attori scolastici** al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, personale scolastico) e agli arredi e/o beni della scuola.
Il presente documento è stato predisposto dal D.S. con la collaborazione dello Staff e condiviso con le docenti Referente e Funzione Strumentale H e Bes in funzione delle delibere dei competenti OO.CC..
Si tratta di un documento flessibile che può essere aggiornato, modificato o integrato qualora se ne ravveda la necessità. Di conseguenza, è da considerarsi vigente e punto di riferimento operativo sino a quando le suddette modifiche/integrazioni non saranno approvate dal Collegio dei Docenti e deliberate dal Consiglio d'Istituto.
Il presente protocollo contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti:

- Linee guida desunte da note diramate da vari Uffici Scolastici
- descrizione del Piano Generale della scuola
- descrizione del Piano Individuale
- Il Modello A – verbale di descrizione di una crisi comportamentale
- Il Modello B – verbale di chiamata al 118
- Il Modello C – analisi funzionale della crisi comportamentale
- Il Modello D per la redazione del Piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali.

Che cosa si intende con l'espressione "Crisi comportamentale"

Con l'espressione **"Crisi comportamentale"** si intendono comportamenti "esplosivi" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.
Tali manifestazioni possono verificarsi sia in bambini/ragazzi con disturbi certificati (quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività - ADHD, i disturbi oppositivo provocatori, i disturbi della condotta), sia in bambini/ragazzi con disabilità intellettive importanti o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici.
Possono presentarsi anche in bambini/ragazzi con problematiche sociali complesse, che – a titolo puramente esemplificativo - abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.
Le crisi comportamentali non sono intenzionali, nel senso che non sono consapevoli e sono generate da condizioni di fragilità degli alunni che le mettono in atto e sono mantenute attive in relazione alle risposte del contesto. Se le risposte del contesto, involontariamente, rendono efficaci le crisi rispetto alle ragioni che le hanno innescate, ecco che esse si ripresenteranno. Quindi è necessario capire qual è la funzione cui una crisi comportamentale assolve e come ripristinare comportamenti corretti. Il ragazzo che le manifesta non sceglie volontariamente di colpirsi, di colpire o di distruggere. Sono generate da una serie di difficoltà o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta, mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile.
L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:
- incapacità di ottenere in altro modo quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto, le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.
L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi. La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.
La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano purtroppo nel tempo.
Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrano e determinano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica; pertanto, richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e un preciso protocollo operativo che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.
Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. **La scuola si occupa in primo luogo di comprendere** quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta ai sentimenti propri ed altrui, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).
In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.
Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio l'attività didattica diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno teso a controllare il proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare un' analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUO') al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un'attività e un'altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile solo se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, …) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti, richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate a ciascuno, in base al relativo punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

PIANO GENERALE

Considerata la necessità di garantire la sicurezza del personale scolastico e degli alunni, nel momento in cui si crea un pericolo, deve essere attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia **cosa** deve fare e **come** deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni ed il personale scolastico, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi.

a) **Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive**: attività per la riflessione sulle modalità relazionali destinate alla totalità degli alunni; incontri di consulenza con personale esperto sui temi delle relazioni interpersonale e sul tema del ruolo genitoriale; attività di sportello d'ascolto per docenti, alunni e famiglie.
b) **Forme di collaborazione/cooperazione tra alunni durante le attività didattiche**: peer to peer, tutoraggio, lavori di gruppo; adesione ai progetti di inclusione annualmente inseriti nel PTOF (progetti "orto", "giardino", ippoterapia, musicoterapia, teatro …).
c) **Individuazione e sviluppo dei diversi stili cognitivi**: potenziamento delle attività artistiche, musicali, creative e sportive, per far emergere le potenzialità degli alunni; assegnazione di incarichi e responsabilità agli alunni; utilizzo delle nuove tecnologie anche per la realizzazione di compiti di realtà.

Cosa deve fare l'insegnante durante la fase acuta della crisi:

- Non perdere il controllo di se stesso.
- Mantenere il controllo della classe.
- Far avvisare un collaboratore scolastico.
- Allontanare gli altri alunni, se necessario.
- Non usare toni di voce concitati.
- Non manifestare paura, rabbia o aggressività.
- Non usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, nè con altri allievi.
- Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi.
- Condurre, appena possibile, l'alunno in crisi in un ambiente rassicurante per decongestionare il comportamento e limitare le situazioni lesive della sua dignità; è sempre obbligatoria la vigilanza diretta di un adulto.

Nella gestione delle crisi comportamentali, l'insegnante deve mettere in atto pratiche di contenimento:

o emotivo-relazionale
o ambientale
o fisico

Contenimento emotivo-relazionale

Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro, presentandosi come figure adulte di riferimento calme e contenute. *Si deve cercare di*

creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione. Con il termine "de-escalation" si intendono tutte quelle azioni che possono essere utili a evitare che la crisi si potenzi mediante l'introduzione di elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di ***anticipare la crisi e comprendere come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività.***

Contenimento ambientale

Per "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Consiste nel *mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l'alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici.*
Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.
L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e discarico (ad esempio un'aula della scuola) dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione;
dovrà essere accogliente (ad esempio con l'angolo morbido) e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige.

Contenimento fisico

Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che può essere messa in atto durante una crisi ed è sempre un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Il contenimento fisico è *da utilizzare in condizioni estreme*:
- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;
- in presenza dello "stato di necessità" (necessità di salvaguardare l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico).
Il contenimento fisico consegue dunque al pericolo, imperioso e cogente, di danno grave alla persona, tanto da non lasciare altra scelta. Va usata al minimo possibile la forza, nella misura necessaria per impedire all'allievo di farsi del male o di farne ad altri. Ove possibile, favorire l'intervento di contenimento da parte di personale docente non di classe.
Tale eventualità va chiarita preventivamente alle famiglie, ove già presente un Pei o un Pdp. In assenza di Pei/pdp, dovrà assolutamente essere prevista nel Piano individuale da elaborare.

N.B.: in tutti i casi dovrà essere redatto il verbale di cui al sottostante **MOD. A**.

Esistono poi situazioni in cui si rende necessario il ricorso al personale sanitario del 118 e/o alle Forze dell'ordine, per obbligo di vigilanza e di soccorso, in presenza dello "stato di necessità" (pericolo attuale).
In presenza del ricorso al 118 e/o alle Forze dell'ordine è necessario tenere una accurata registrazione di cosa è accaduto, sia per riferire alla famiglia, sia come documentazione da acquisire agli atti della scuola (compilare il **MOD. B**)

Cosa deve fare l'insegnante dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà compilare il **MOD. C** e favorire la rielaborazione del vissuto sia negli allievi, sia nei docenti. Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe, consentendo lo scarico di tensione e la riattivazione dei rapporti.

Con l'allievo **che ha manifestato la crisi**: aiutarlo a recuperare la normalità con calma; aiutarlo a rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi o narrativi/simbolici;
curare attentamente il rientro in classe e la ripresa dei rapporti con i compagni.
Con la classe **e i compagni che hanno assistito alla crisi:** interrompere le attività e rielaborare il vissuto; è necessario assicurare ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, aiutandoli ad utilizzare un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno in crisi.
Al manifestarsi di crisi comportamentali, si stringe una stretta alleanza tra scuola, sanità, servizi sociali, famiglie (sia quella dell'alunno che manifesta le crisi, sia quelle degli altri alunni) e realtà del territorio, al fine di delineare interventi specifici, competenti, coesi, coordinati, coerenti, costanti, tenaci e fermi.

Come gestire i rapporti con le famiglie

Gli insegnanti non possono "sfogarsi" con le famiglie (né con quella dell'alunno/a in crisi, né con le altre) e devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie, **rassicurando della presa in carico da parte della scuola.**
In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell'alunno in crisi, evitare di portarlo all'attenzione delle altre famiglie e di farne il capro espiatorio della situazione.

Rapporti e Accordi Inter-istituzionali

Accordi con il personale socio-sanitario al verificarsi della prima crisi e ogni qualvolta è necessario condividere modalità di gestione del comportamento dell'alunno. Accordi con il 118: se e in quanto necessario.
Accordi con le Forze dell'Ordine: se e in quanto necessario.

Compiti del Dirigente Scolastico

Provvedere a dare comunicazione della crisi:
- Alla ASL in caso di alunno certificato
- Ai servizi sociali in caso di alunno seguito o ove ritenuto necessario
- Alla Procura dei minori in caso di necessità

Verificare la documentazione redatta dai docenti e acquisirla agli atti della scuola. Monitorare le situazioni attraverso i Consigli di Classe/team docenti e il Collegio Docenti. Intervenire direttamente nei casi più difficili, presenziando alle riunione con le famiglie.
Curare il piano di informazione/formazione della scuola e dei docenti, affinché la prevenzione e la gestione delle crisi vengano adeguatamente trattate.
Favorire la flessibilità didattico-organizzativa e l'individuazione di spazi utilizzabili per realizzare le attività di prevenzione e di gestione previste nei Piani Individuali.
Favorire la collaborazione del personale ATA.

Compiti del Personale ATA

Collaboratori Scolastici: supporto al docente, se richiesto dallo stesso, per la gestione della crisi comportamentale; supporto al docente per non lasciare incustodita la classe; eventuale chiamata del 118.
Personale di segreteria: assicurare il supporto amministrativo in relazione alla documentazione da acquisire e acquisita agli atti della scuola e alla piena attuazione dei piani individuali.

Compiti degli Organi Collegiali

Esaminare le situazioni di crisi comportamentale e valutare gli interventi effettuati. Prevedere, all'interno del PTOF, attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici
In relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale grave, tutti gli operatori scolastici sono tenuti a segnalare al Dirigente Scolastico la presenza di potenziali rischi nei vari ambienti scolastici del plesso di appartenenza e a porvi immediato rimedio.

PIANO INDIVIDUALE

Quando è opportuno predisporre un Piano Individuale e chi deve provvedere.

Il Piano individuale viene redatto:
- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre (subito dopo e comunque entro 15 giorni dalla crisi);
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali. **Alla stesura del Piano individuale provvede** il Consiglio di Classe/Team docente, sulla base del **MOD. D** di seguito riportato.

L'efficacia del Piano viene valutata in itinere e la valutazione è allegata al piano stesso. Il Piano Individuale viene modificato immediatamente se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano. In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.
Per essere efficaci e tempestivi, i piani individuali di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali vengono redatti, anche in forma sintetica, entro due settimane dalla comparsa della prima crisi.

Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel GLHO.
In caso di alunni segnalati BES, il Piano Individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia e assistenti socio-sanitari ove coinvolti. I docenti della classe e gli educatori, se previsti, sono addetti al processo di de-escalation delle crisi comportamentali, **con il supporto del personale ATA e di altri docenti, per non lasciare incustodite le classi.**
Gli aspetti organizzativi sono descritti nel Piano Individuale e concordati dal personale scolastico e socio-sanitario interessato con la famiglia, durante specifici incontri; sono possibili anche convocazioni d'urgenza degli interessati ogni volta se ne ravvisi la necessità.
Di seguito si riporta il format che il consiglio di classe/team docente dovrà utilizzare per la stesura del Piano individuale di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali. Ovviamente, le scelte adottate dai docenti nel Piano Individuale dovranno essere coerenti con quanto indicato nel Piano Generale.

MODELLO A – VERBALE DI DESCRIZIONE DI UNA CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno:	data:	osservatore/i

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
E' STATO CHIAMATO IL 118?	SI' NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SI' NO	Codici ICD10 del CIS
L'alunno assume farmaci particolari?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se prende farmaci sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI' NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI' NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI' NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI' NO	Se sì, dire quali

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi	
Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ingresso/scale/cortile/altre aule/laboratorio di…
Attività scolastica in corso	Lezione frontale/intervallo/educazione motoria Spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo Lavoro individuale/compito in classe
Mezzo di trasporto scolastico	Scuolabus, Pullman per gita, treno …
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica / in strada durante un spostamento con la classe / campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento				
	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Calcia				
Morde se stesso				
Morde gli altri				
Salta				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro persone				
Tira pugni contro oggetti				
Si strappa i capelli				
Strappa i capelli ad altri				
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza un linguaggio volgare, lancia insulti				
Minaccia gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				
Mette le dita negli occhi ad altri				
…..				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)					
	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite auto inferte o casuali					
Riporta lividi o contusioni					
……					

Analisi dei danni fisici e dei danni ad oggetti causati dalla crisi		
Descrizione dei danni	**Quantificazione**	**Osservazioni**
Al termine della crisi l'alunno presenta lividi o ferite? Se sì, quali?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni effettuate da personale del 118 o del Pronto Soccorso?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Ferite o contusioni riportate da docenti?		
Ferite o contusioni riportate da allievi?		

Ferite o contusioni riportate da altro personale scolastico o extrascolastico?		
Rottura di vetri/ sedie/tavoli/porte/armadi…		
Danni a dotazioni informatiche		
Danneggiamento di libri o materiale didattico proprio o di altri		

Descrizione di come è iniziata e di come si è conclusa la crisi	
Ci sono stati segnali di agitazione o di conflitto prima che esplodesse la crisi? Se sì, descriverli.	
Nelle ore precedenti la crisi, ci sono stati segnali di aumento della tensione, dello stress, rifiuto del lavoro, contrasti con qualcuno? Se sì, descriverli.	
Se c'è stato aumento di tensione o di rabbia o manifestazioni di insofferenza o aumento di stress, sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, dire quali e con quale esito.	
La famiglia ha segnalato aumento di tensione o crisi di rabbia o panico o altro? Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno nel momento in cui è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, cosa stavano facendo?	
Come si sono comportati i compagni durante la crisi?	
Quali e quanti adulti sono intervenuti, qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno?	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se erano presenti?)	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno?	
Qual è stato l'esito di questo intervento?	
….	

Data di compilazione:_____

firma:_____

La famiglia è stata verbalmente informata:
Durante la crisi
Subito dopo la crisi
Entro la fine della giornata scolastica.
La famiglia è stata contattata da: Secondo quanto definito dal piano generale, la presente scheda compilata per le parti di interesse viene:
- Allegata al registro
- Inviata al Dirigente Scolastico secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale
- Inviata alla famiglia secondo le modalità di trasmissione previste dal Piano Generale

Data _____

Nome e firma leggibile di chi ha provveduto agli adempimenti sopra riportati

_____

MODELLO B – VERBALE DI CHIAMATA AL 118

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Nominativo della persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta ricevuta dall'operatore	
Ora di arrivo dell'ambulanza	
Se l'alunno viene trasportato al pronto soccorso:	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A quale Pronto Soccorso si viene trasportati?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	

Data e firma del compilatore:

_____

MODELLO C – ANALISI FUNZIONALE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE

Cosa è accaduto subito dopo la crisi	
L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, confusione, condizioni non strutturate…)	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era un insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	
…	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi	
Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico di problemi emozionali	
Descrizione delle procedure di de-escalation attuate:	
1)	2)
3)	4)
Adulti coinvolti in questa fase:	

Gestione della fase esplosiva della crisi	
La fase esplosiva è stata gestita da ……..	Altri adulti presenti:

Descrizione delle procedure di debriefing pedagogico-didattico	
Si è parlato della crisi con la classe? Se sì, come si è parlato, se no, perché?	
Se il livello cognitivo dell'alunno consente un colloquio sull'accaduto, riportare i punti salienti di tale colloquio e chi lo ha sostenuto.	
Quali strategie sono state messe in atto per consentire alla classe di scaricare la tensione sull'accaduto?	
…..	

MODELLO D - PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI (da allegare al PDP/PEI)

ALUNNO ……..……..… Classe ……... Scuola ……..…

STRATEGIE DI PREVENZIONE DELLE CRISI

Comportamento da modificare in via prioritaria (sulla base della funzione individuata come prioritaria)
Eventuali modifiche da apportare al contesto classe
Eventuali modifiche da apportare all'organizzazione del lavoro scolastico
Eventuali modifiche da apportare, considerate le risposte degli adulti e dei compagni
Eventuali modifiche da apportare nelle strategie didattiche
Procedure di estinzione del comportamento (strategie di de-escalation)

GESTIONE DELLA CRISI

1. Il docente in aula mantiene il controllo della classe.
2. Allontana gli altri bambini se necessario.
3. Avverte il collaboratore scolastico della crisi.
4. Il docente in compresenza, o educatore, allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (con la vigilanza diretta di uno o più adulti).
5. In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, responsabili di plesso, altri docenti per la sorveglianza della classe).
6. Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.
7. Nel caso in cui le crisi comportamentali divenissero di difficile contenimento, nonostante le misure adottate, si dovranno individuare altre modalità organizzative in collaborazione con la famiglia e gli assistenti sociali.

PRATICHE DI CONTENIMENTO DA ATTUARE

Si individuano i seguenti interventi in caso di crisi comportamentale:

Il Dirigente Scolastico verrà informato entro la giornata riferendo di persona o con telefonata/mail.
La famiglia dell'alunno verrà informata a conclusione della giornata scolastica in caso di crisi rientrata o in modo tempestivo se la crisi non rientra, secondo la modalità già concordata con la famiglia (colloquio/telefonata).
I docenti verbalizzeranno la crisi entro due giorni con il modello predisposto

La presentazione alla famiglia del piano avviene	*Indicare la modalità concordata*

La famiglia, consultata in data.....esprime parere favorevole sul piano di prevenzione sopra riportato.

In caso di alunno certificato e/o seguito da clinici privati o pubblici
Il dott./la dott.ssa …., in data …., ha espresso il seguente parere sul piano di prevenzione sopra riportato:
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte si impegnano come segue:
È stata valutata la necessità di uso di farmaci per il controllo del comportamento? SI' NO
In caso sia necessaria la somministrazione di farmaci a scuola, il protocollo relativo è stato avviato in data ……..

In caso di coinvolgimento dei servizi sociali: **CONSIDERAZIONI DEI SERVIZI SOCIALI**
I servizi sociali nelle persone di ….
Hanno preso visione del presente piano di prevenzione e hanno espresso il seguente parere:
In collegamento a tale piano, consapevole della necessità di definizione di interventi coordinati tra le istituzioni coinvolte si impegnano come segue: Data_____
In caso di alunno certificato: Il presente piano di prevenzione viene allegato al PEI dell'alunno in data …… **In caso di alunno con Bisogni Educativi Speciali:** Il presente piano di prevenzione viene allegato al PDP dell'alunno in data ……..